

ALFALFA

"Manifatture Tessili Cavesi",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIII - n. 15
6 settembre 1975

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Un Ufficiale al Ministro della Difesa On. ARNALDO FORLANI

Il deputato comunista, Aldo D'Alessio, alla Commissione Difesa della Camera: se poi, caro Forlani, è ora che affrontiamo il problema di questi benedetti carabinieri... (gli aggettivi, per i comunisti, sono sempre situati all'incontrario del loro significato).

Nell'anno 1974 i Carabinieri, in operazioni di servizio, hanno avuto 13 morti e 3541 feriti!

Il compagno onorevole D'Alessio, col suo personale problema, vuol aumentare o diminuire quelle perdite? Ci riesce difficile capirlo!

Cotesto compagno D'Alessio non propone di estirpare il mangia mangia di alcuni personaggi che detengono il potere, se ne guarda bene di far aumentare i fondi e i mezzi per combattere coloro che vivono sul nostro territorio al soldo dello straniero, di annientare le spie che ci circondano, le brigate rosse, i NAP, le anonime acquedotti di persona, no! Il caro compagno D'Alessio vorrebbe la falce dei fondi, la riduzione dei mezzi, del personale di quella secolare e gloriosa Istituzione, che col suo sangue versato continua a difenderci dalle pestilenze create dalle armate rosse polari!

Alla "bestia trionfante" ha sempre nociuto l'Arma Benemerita, ieri, oggi, sempre! Ieri: 44 morti e 600 feriti; oggi la lista dei morti conti, nua giornalmente ad ingrossarsi, mentre il tenente Umberto Rocca è il simbolo vivente del martirio nell'Arma!

I comunisti credono di aver vinto la battaglia elettorale e ora, alla Clauswitz, sfruttare il successo proponendo una criminosa falce di fondi di mezzi, di uomini per l'Arma dei Carabinieri, una delle pochissime istituzioni in Italia, che con competenza sicura e religione del dovere ci onora nel mondo!

La dittatura del proletariato asservita a Mosca questo intende raggiungere. «E' un ufficiale, dagli addosso», gridavano nel 1919-20 per le piazze d'Italia. Oggi, sempre i medesimi intendono a, dottare la strategia del scaro Forlani.

Il sovversivismo è sempre quello! Il suo volto è sempre lo stesso!

Onorevole Ministro della Difesa, i passi avanti compiuti dai comunisti non sono stati guadagnati né dalla ideologia e tanto meno dai gregari di questo partito.

E' stata la insopportabile disperazione delle popolazioni al caos ordito dal comunismo per affossare la

Patria e tollerato dai governi di centro-sinistra che ha determinato quell'irroso voto elettorale!

Cominciate a cacciare a pedate qualche sabotatore nel partito e sicuramente i milioni di voti rispunteranno da parte degli italiani, che hanno votato in preda alla disperazione e che comunisti non sono!...

I successi dei comunisti dipendono dalle gravi deficienze degli avversari. Si vuole la distruzione delle nostre «grandi Unità» cari, che di nobili tradizioni nei duri cimenti delle guerre, nelle tormentate trincee, nelle aspre battaglie Risorgimentali!

In Russia, la ferma militare è di tre anni con un periodo da trascorrere in Siberia. Compagno D'Alessio, si sposti sino a Mosca e constaterà che l'U.R.S.S. mantiene alle armi quattro milioni di uomini e che il bilancio militare sovietico supera del 25 per cento quello americano! Ecco il disfattismo dei comunisti nostrani, i quali hanno riusciti oggi, persecuzioni, discriminazioni, violenze per tentare di farci perdere a tutti la libertà!

Offensiva contro gli Alpini, contro i Bersaglieri, contro l'Arma Benemerita, faziosità per il sistema democratico, questo è il sovversivismo dei comunisti.

Il comunismo non va tollerato, ma va combattuto: la libertà e la democrazia non

si difendono con la belante supportazione.

L'offensiva comunista continua: ora tocca alle Fiamme Gialle, che dalle frontiere alpine alle Madonie sono sicure sentinelle della Patria immortale! Pure in operazioni antiterroristiche si sono valorosamente distinte! La loro fedeltà alla Bandiera e alla Patria punge il compagno che pervicacemente trama per abbattere lo Stato!

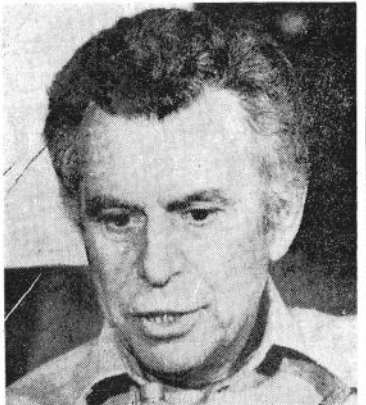
L'Italia deve rimanere una, libera e indipendente! Va fuori lo straniero! (è il compagno Lenin che parla) «i paesi capitalisti stupidi e decadenti, gioiranno nel cooperare alla loro distruzione. Essi stimeranno una fortuna esserci amici. Non appena cesseranno di stare in guardia li schiatteremo col nostro pugno chiuso».

Gli Italiani non cesseranno di stare in guardia, onorevole ministro Forlani. L'Italia, come hanno creduto i santoni da Lenin in giù, non è un paese capitalista, ma è un paese nel quale, purtroppo, sovrabbondano i menefreghisti, ai quali piace passare alla giornata.

Ma gli Italiani, la stragrande maggioranza, comunisti non sono e intendono rimanere Italiani, come i Mille Garibaldini, gli Alpini dell'Ortigara, i Fanti del Pashubio, del Piave e di Vittorio Veneto!

Alfonso Demitry
Cavaliere di Vittorio Veneto
(continua a p. 6)

A PEPPINO D'AMICO



nostro carissimo amico e appassionato lettore di questo periodico, vittima innocente di un infame sequestro durato ben 45 giorni durante i quali l'ansia per la sua sorte è stata pari all'affetto che a lui e ai suoi fratelli ci lega, nel saperlo finalmente libero, gli facciamo giungere le nostre affettuose felicitazioni con l'augurio che i suoi ignobili e infami carcerieri siano presto assicurati alla Giustizia.

Per la sete di potere dei socialisti, Cava che versa in un pauroso abbandono - è ancora senza un'Amministrazione Comunale

Un "GIUDA", fra i "ROSSI",

Giuda tradì Cristo per 30 danari chi sa quanti ne ha preso o ha avuto promessa di prenderli quel consigliere comunale della sinistra cavaese composti da comunisti, socialista e indipendente di sinistra della frazione S. Lucia che nella «storica» seduta del 22 agosto scorso invece di votare per gli assessori pro-

posti, concordati e sottoscritti nei propri gruppi ha pensato bene di gettar tutto in aria facendo convergere il suo voto su alcuni consiglieri della D. C. per provocare, a tutti i costi, l'elezione nella giunta.

L'alone di serietà, di dignità, di lealtà che ha sempre animato i «rossi» consiglieri cavaesi si è così evaporato.

non ha motivo di cantare vittoria, così come pare voglia fare, non dovrebbe essere coperta col manto della pietà da parte dei dirigenti dei partiti di sinistra cavaesi. In un momento come quello che attraversiamo e che particolarmente attraversa il popolo di Cava che risente la mancanza di un'organica e legittima rappresentanza al Comune certi scherzi da pagliacci non dovrebbero essere tollerati perché il gesto di un considerato è andato a danno della collettività che è costretta assistere impotente al decadimento sempre più grave della Città per la quale, crediamo, che il Commissario Prefettizio non spre-

(continua a pag. 6)

Dopo alcune dichiarazioni di voto e dopo la votazione di un ordine del giorno di solidarietà con i dipendenti della ceramica CAVA in lotta per la conservazione del posto di lavoro si è passato alla votazione per l'elezione del Sindaco che ha dato come risultato 20 voti al socialdemocratico avv. Domenico Apicella, 18 voti al liberale prof. Vincenzo Cammarano e ai suoi aderenti tutti i voti dei consiglieri democristiani.

Ma la farsa che era nell'aria fin dalle prime battute ha avuto il suo esilarante epilogo all'esito della terza votazione per la elezione della giunta che doveva risultare eletta nelle persone di sei consiglieri: tre del PCI e 3 del PSI. L'urna ha dato, invece come risultato: 20 voti al liberale Prof. Cammarano, 19 voti a tutti i consiglieri indicati come assessori sia dal gruppo di minoranza della D.C. che dal gruppo di sinistra che avrebbe dovuto esprimere tutti gli assessori secondo gli accordi presi. E' evidente che uno dei consiglieri del gruppo di sinistra tradendo gli impegni assunti

ha votato per i consiglieri di sinistra. Per tale esito ne è discusso di conseguenza che per il gioco dell'età dei candidati ben tre consiglieri del gruppo D.C. risultavano eletti al posto di altri tre del gruppo di sinistra che per la loro inferiore età erano costretti a cedere il posto ai democristiani. Un assurdo quindi al quale, pur essendo previsto nessuno voleva credere, stando l'urgenza di dare a Cava un'amministrazione e stante l'alone di serietà in cui in questi ultimi tempi sono circondati un po' dovunque gli uomini della estrema sinistra. Alla proclamazione degli eletti un urlo di protesta accompagnato da fischi e pernacchie si è levato dalla folla di operai in attesa della fumata bianca mentre l'Avv. Apicella pallido in volto per lo smacco cui era stato esposto dagli uomini di sinistra che credeva amici rassegnava immediatamente le dimissioni dalla carica di sindaco cui poco prima era stato investito.

Alle dimissioni del Sindaco sono seguite subito dopo le dimissioni di tutti gli assessori neo eletti.

G. Lisi

Uno spettacolo deprimente

Vent'anni fa, anche noi avevamo l'onore di sedere sui banchi del Consiglio Comunale. Fu per noi, e per molti come noi, un atto civico, solenne. Fu, allora, uno stile diverso, quasi da grande festa. Ci preoccupavamo persino del vestire: cravatta, vestito stirato, da circostanza; e lo facevamo per rispetto dei noi stessi, del consenso di cui facevamo parte, della cittadina che ci aveva dato l'onore di rappresentarla nella pubblica assemblea cittadina... Anche il pubblico conveniva puntato e rispettoso della circostanza. Qualche dissenso veniva espresso con qualche lieve mormorio, subito sopito, perché non è consentito al pubblico fare urtanti dimostrazioni...

Oggi non più! Il 22-7 u.s. il Consiglio Comunale, riunito per una circostanza solenne, quasi a elezione del primo cittadino, presentava uno spettacolo deprimente: magliette malietine, maniche di caniccia, solo, rarissimi, qualche cravatta, a briglia sciolta, persino una maglietta rosa, anzi rosea, un blouson, qualche giubbotto sbottonato all'altezza dell'ombelico ben visibile, il tutto imbrattato da un'atmosfera polipustica, che si scambiava per «democrazia», che è ben altra cosa!

Alla malora il rispetto per il luogo solenne, ove l'azione si svolgeva. Degno coronamento il... pubblico... scarretto, incivile, plateale, sotto a sottolineare con urla e fischi e pernacchie, oppure con plausi e urla, a secondo dei gusti e delle persone vo-

canti nel consiglio; non mancava chi voleva, con gesti violenti e triviali, interrompere l'oratore di turno, urlanti, specie quando sono strumentalizzate, non fanno democrazia, ma tirannia e violenza!

Aria di tirannia, infatti, a leggeva in mezzo a quella massa che si accalcava nel gran salone luminoso del nostro Comune, ove, in altri tempi, si svolgeva serenamente la dialettica dei partiti e si imponevano, ante omnia, gli interessi della città. Preludio alla tirannia comunista dei domani? Forse, Unica lodevole e cosa la compattezza dei democristiani nelle votazioni per il primo cittadino nella persona del prof. Vincenzo Cammarano! Resipiscenza o riscatto dei recenti errori? Magari!

Di chi la colpa? Di tutti e di ciascuno di noi! Ma soprattutto dei partiti che pur

non avevano masse claccanti e chiassose, non impongono ai loro adepti il rispetto della civile convivenza. Le masse urtanti, specie quando sono strumentalizzate, non fanno democrazia, ma tirannia e violenza!

Si è così divisa la compagnia consiliare in 20 consiglieri di sinistra, di 17 consiglieri democristiani, di un liberale e di due missini i quali si sono tutti portati nella sala consiliare alle ore 18 del 22-8, per procedere, in seconda convocazione, stante il nulla di fatto nella precedente seduta del 22-7, alla elezione del sindaco e della giunta.

L'ULTIMA FARSA

Se fosse stato in vita il grande Masuccio Salernitano, avrebbe certamente tratto spunto di quanto si è verificato nella sala del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni per scrivere l'ultima di quelle succulenti farse che resero famosa Cava nel mondo della cultura.

Dopo due mesi dal 15 giugno, dopo lunghe trattative tra democristiani e socialisti, vanito ogni tentativo di costituire un'amministrazione di centro sinistra (svanito per le forti richieste di potere avanzate proprio dal partito socialista cavaese) si era da ultimo deciso di dar vita ad un'amministrazione di minoranza di sinistra composta dai 14 consiglieri comunisti, dai quattro socialisti, da un indipendente di sinistra della frazione S. Lucia e dall'unico consigliere socialdemocratico che avrebbe dovuto ricoprire la carica di Sindaco.

Orrore!

L'orrenda fine di Cristina Mazzotti ci ha riempito di stupore e di sgomento! Non avevamo mai pensato che degli uomini e delle donne, sia pure briganti e delinquenti, potessero giungere a tanta effaratezza! Pensate: sequestrare una giovane fanciulla, ancora innocente della cattiveria umana, con la sola colpa di essere nata in una famiglia ricca; portarla via, seppellirla viva in una buca senza luce, poi, una volta ricevuto il danaro, imbottirla di veleni e di sonniferi, acciderla con un spranga, prendere il caldo cadavere dell'infelice fanciulla e via, per gettarlo, pericoloso ingombro, in un immondiziale e coprire, coprire con immondizia!!! Spesso nei grandi crimini, commessi dall'uomo-belva, affiora talvolta qualche barlume di umanità; nel caso di Cristina Mazzotti non c'è nulla: c'è solo buio, un tetro buio belluino, che ci riporta all'uomo della foresta! Dio mio, dove siamo giunti! Dove è giunta l'umanità di oggi! In quali tenebre ci ha portato il consumismo, la febbre dell'oro, esacerbando la sete dell'oro! La civiltà dei consumi? Il trionfo della materia? E quello che più ci trattiasta è il pensiero che quelle belve andranno, se mai, a vivere beatamente in una di quelle carceri-pensioni con diritto di uscire in licenza e di godere di tanti altri benefici e comodità in seguito alle amene riforme volute dagli infelici governanti del centro sinistra distruttore del nostro povero Paese, invece di andare a finire come e dove ciascuno di noi si augura che andassero a finire! Poveri noi!... povera Italia!...

«Non donna di province, ma bordello!»

Giorgio Lisi

Lettera al Direttore

Caro Direttore, spero che la presente ti trovi in buona salute! Così una volta mi scriveva il mio buon maestro elementare, il quale, nonostante la sua smisurata bontà, quando occorreva mi tirava certi bravi ceffoni che non hai idea. Ceffoni sacrosanti che mi hanno fatto bene e mi hanno cimborghesizzato. Ma non è di questo che, questa volta, ti voglio parlare, sgonfiato come sono. Senò il bisogno di informarti che l'altra notte ho fatto un sogno meraviglioso: l'Italia il nostro paese, cioè, consegnava finalmente, una sua aspirazione, nutrita e coltivata per trent'anni di democrazia fionca e malsana, corrotta e corruttrice: aveva, cioè, il suo bel governo comunista! Ed ho sognato che, improvvisamente, e con leggi perentorie, l'Italia si era trasformata in una bella caserma, ove tutti eguali ed in fila dovevano aspettare il rancio che ci passava la cucina. Per prima cosa fu annullato il principio della proprietà, quale, come si sa, per il marxismo, è un furto. Tutto per lo stato e niente fuori dello Stato! Mi ricordo che le case erano state espropriate ed assegnate successivamente secondo la consistenza del nucleo familiare: espropriate le ville dei capitalisti, a cominciare dai compagni che, durante quella male, detta democrazia si erano vistosamente arricchiti, alla faccia del popolo. Ricordo ancora che venivano strapate ai tanti giovinastri maosisti tutte quelle pesanti autovetture multimilionarie, perché non consentite dall'etica marxist-leninista chi sa cosa vuol dire?!

Ricordo che nei negozi statalizzati, erano stati espulsi vestiti a tipo unico per tutti, senza differenza di classe, perché nei regimi marxisti le classi non esistono. Nelle farmacie erano scomparsi tutti medicinali e sostituiti con quelli assolutamente necessari e a poco prezzo.

Così anche alle terre, perché come scrive il carissimo

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
Via M. Benincasa, 46
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei
Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola -
Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Lenin «Il partito del proletariato esige la nazionalizzazione di tutte le terre esistenti nello Stato, con la nazionalizzazione, che è il passaggio allo stato del diritto di proprietà di tutte le terre, il diritto di disporre delle terre passa alle amministrazioni locali (Lenin, Opere scelte pag. 753). Inoltre la nazionalizzazione della terra vale a dire l'abolizione della proprietà privata della terra, sarebbe in pratica un colpo così potente alle proprietà private di tutti, in generale, i mezzi di produzione, che il partito del proletariato deve concorrere in tutti i modi a tale trasformazione (così dice ancora il compianto Lenin: Opere scelte pag. 752).

Ricordo che le minoranze politiche furono letteralmente eliminate perché come scrive ancora il grande maestro del marxismo «la sotto-minoranza pacifica della minoranza alla maggioranza è una utopia piccolo-borghese qualunque dei vecchi demagoghi, di quei santoni (è una espressione marxista) che ci stanno torturando sempre con la libertà, si getta dalla finestra o va a finire al manicomio perché affetto improvvisamente da schizofrenia (fra gli altri quel tale famoso Donatcatini, di cui si parla sempre!); molti tra i compagni socialisti, decisamente affamati di prebende, di sottogoverno, sono costretti a deporre tutto quello che a loro è superfluo: non ne parliamo, poi dei democristiani: vien per loro rispolverata la famosa legge dei profitti di regime, che costo, tanto tempo fa, molto allo Stato ma che non raccolse che briciole: oggi, invece, (ma è accaduto soltanto nel sogno!) quella legge ha accumulato montagne di miliardi, non escluso qualche migliaio di scrocco a mare (correggete, se è scritto male!).

Quello che a me, caro direttore, ha impressionato di più è il fatto che ho rivisto (per fortuna solo in sogno), le famose adunate «occidentali», con grida ed osanna al Capo (stavo per scrivere Duce), con magnifici pugnali, decisamente chiusi, e sfilate con bandiere rosse, non più nere e guai (anche una volta succedeva così) a non salutare con il pugno chiuso dal marciapiede, dove tu, passante in-

l'Hotel Victoria ristorante MAIORINO

ti ricorda la sua
altrezzatura per:

ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841064

differente, te ne infischia se la bandiera è nera oppure rossa. Rischi di ricevere un ceffone per niente sacrosanto, perché espressione di forza «perché» come scrive sempre il grande compagno - i grandi problemi della libertà politica (sic! N.D.R.) e della lotta di classe vengono risolti, in definitiva, soltanto con la forza».

Ricordo fresco fresco, che gli studenti e i loro professori venivano mandati - il sabato e la domenica - a zapp-

Cavese. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

pare la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una santa realizzazione! Ad dio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scioperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né strillare più né tanto meno protestare: lo Stato marxista è il massimo della felicità! Contro

chi scioperare? Se te lo permettono, ti schiantano addosso i carri armati. Ma non ricordi bene se in quella caserma, nella quale io capitai, avessero mobilitato anche i preti? La religione? Una favola. Una utopia. l'oppio dei popoli! Se vuoi andare a messa, vai in chiesa, e basta: al di qua della soglia niente religione! Però i preti progressisti, che delusione! Zitti zitti, con le pive nel sacco! Alcuni tolsero la tonaca mal messa, altri a casa a dire le loro preghiere se ne avessero voglia, ma che delusione!

Mi scuserai, caro direttore, se ti ho annoiato raccontandoti questo mio sogno, ma ti confesso che quando mi sono trovato fuori da quel paese che era diventato, come ti dicevo, una caserma, mi sentii veramente libero e mi misi a saltare e a cantare la prima canzone che mi trovai in bocca, cantare, cantare a gola spiegata, non vedendo più intorno a me facce truci, catene e fili spinati di cui ce n'era una provvista! Eppure pensai che alcune di quelle cose buone che vedi, potevano esser fatte da te, da me, da tutti noi, così senza aria di caserma e di sentinella alla porta!!!

Con questo pensiero ti saluto e sono sempre tuo
Giorgio Lisi

Un lutto della scienza

L'IMMATURA SCOMPARSA DEL PROF. BONAVENTURA RESCIGNO

Vivo e profondo è stato il cordoglio in Salerno ove era nato e in Parma ove era Rettore Magnifico di quell'Università degli Studi per la immatura dipartita del Prof. Dott. Bonaventura Rescigno stroncato a solo 46 anni da un male che non perdona. Alle onoranze funebri svoltesi in forma privata per espresso desiderio dell'Estinto, han partecipato i famigliari dolantini e una folla di intimi amici, colleghi, discepoli. Interpreti fedeli dei sentimenti di cordoglio e di rimpianto di tutti il Rev. mo P. Benedetto Evangelista della Badia di Cava ha così ricordato l'illustre Estinto:

Se avessi un minimo dubbio che in questa assemblea non altassero gli stessi sentimenti di fede, di speranza e di carità, che animarono tutta la vita del Prof. dott. Bonaventura Rescigno, io non oserei parlare, prima perché era vivo desiderio del Defunto che, in occasione della sua morte non ci fosse, ro commemorazioni né a Parma né a Salerno e poi perché non intendo assolutamente commemorare un morto, ma ricordare alcuni tratti caratteristici di una vita che è a noi elevato ammonimento.

Mai come in questo momento Bonaventura (permet-

temi che lo chiami solo e sempre Bonaventura tout court) è vivo in mezzo a noi. Dio non ci ha creati per la morte ma per la vita immortale ed eterna, e la morte corporale non è che la condizione necessaria perché si apra la porta dell'immortalità e dell'eternità: «Vita immatura, non tollitur: la vita non è tolta ma trasformata».

E' la fede cristiana che ci insegna tutto questo, dando una risposta alle ansietà dell'anima circa la sorte futura, infondendoci la speranza che i defunti abbiano raggiunto già la vera vita presso Dio e dà a noi la possibilità di comunicare in Cristo con i propri cari già strappatici dalla morte.

Chi avvicinava Bonaventura per la prima volta rimaneva subito colpito ed impressionato dalla sua preparazione, ne culturale seria, soda e più ancora dalla sua intelligenza viva. Non si sbagliava. Compì rapidamente il corso dei suoi studi medi e universitari. A 22 anni, già laureato in medicina e chirurgia, allievo prediletto del compianto Prof. Monaldi, ne divenne subito assistente ed aiuto nella cattedra di fisiologia. Ancora giovanissimo conseguì la libera docenza, vinse la cattedra di fisiologia. Chiamato come titolare della cattedra di fisiologia a Parma, riuscì subito a con-

quistarsi la stima e l'ammirazione dei colleghi che lo lessero a pieni voti. Preside della Facoltà di Medicina e, quindi, Rettore Magnifico di quella Università.

—Se la sua intelligenza e la sua preparazione scientifica colpiva e meravigliava, ciò che gli attirava stima, venerazione e affetto era la sua affabilità umana. Per educazione ricevuta in famiglia e per un continuo controllo su se stesso Bonaventura aveva acquisito la statura dell'uomo completo nel senso più pieno della parola: anima e corpo, mente e cuore, volontà e sentimenti, aristocrazia dell'animo e del tratto, ma niera umili ed affabili, in una mirabile fusione, ne facevano un perfetto gentiluomo.

Gentiluomo sempre con i suoi genitori e familiari, con i genitori e familiari della moglie; gentiluomo perfetto e premuroso con la moglie e con i figli, di cui fu sempre marito e padre esemplare ed affettuoso; gentiluomo con i colleghi, con gli alunni e soprattutto con gli ammalati. Per questa sua caratteristica, spiccatamente umana, lo apprezzava il Prof. Monaldi, lo stimavano i colleghi, lo amavano i discepoli, lo benedicevano gli ammalati che ne conservavano gratitudine e so no quelli che oggi maggiormente lo piangono, perché hanno perduto un autentico benefattore.

Ma in Bonaventura c'è qualcosa di più alto che non solo attira e conquista, ma diventa furo di luce e amore, maestramento di vita per noi: la sua fede cristiana vissuta integralmente. Fedele ai principi cristiani, che formano il retaggio più prezioso della famiglia di origine e di quella di adozione, Bonaventura era un cristiano con-

vinto e praticante senza ostentazione e senza rispetto umano. Era fiero della sua fede senza alterigia, veramente umile senza bassezza, caritatevole e misericordioso secondo gli insegnamenti del Vangelo.

Oggi, in cui vi è un culto esagerato e smodato della personalità umana e un egoismo il più spaventoso, l'umiltà profonda e la carità evangelica di Bonaventura è un vero raggio di luce che incoraggia e conforta. «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio».

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di voler rimettere l'importo dell'abbonamento.

E per dare l'ultimo tocco di autenticità a questa figura ammirevole di scienziato, di uomo e di cristiano non poteva e non doveva mancare il crisma della sofferenza e della croce.

La sofferenza e la croce lo ha sublimato!

Un banale incidente automobilistico, per cui si dovette ricorrere alle radiografie, rivelò il suo vero male. Mentre i dottori osservavano le lastre per diagnosticare le conseguenze dell'incidente, lui, Bonaventura, con la sua profonda conoscenza clinica, si accorse di ciò che era affetto e di che era affetto.

gli avrebbero voluto pietosamente nascondere e disse: «Amici, ho visto tutto, agite in conseguenza senza tanti pietismi».

E ad quel momento Lui, conscio del suo male mortale, accettando silenziosamente la S. Volontà di Dio, si è preparato in santa rassegnazione e serenità alla morte, senza venir meno ai suoi doveri di Rettore Magnifico, di marito e di padre affettuosissimo e premuroso dell'avvenire dei suoi quattro figli.

Andai a trovarlo alla clinica Monaldi a Napoli per rendergli visite e portargli una parola di religioso conforto e di incoraggiamento: le parti si invertirono: fu lui che mi edificò e commosse con le sue espressioni di gratitudine, con la sua rassegnazione e con una serenità veramente di cielo.

E allora permetteteci di vi esorti a sollevare gli occhi da questa bara per rivolgerli al cielo. Bonaventura, che ha lasciato questa terra nel giorno dedicato alla Vergine Maria, Regina del cielo, guardiamolo in cielo e contempliamolo tra la mamma sua terrena e la Mamma celeste. Egli sorride e dice a tutti, specialmente ai suoi più cari: «Non piangete, abbiate viva la fede e la speranza, siete uili e operante il bene, amatevi e vogliatevi bene: la vita non mi è stata tolta, ma nella morte si è trasformata e sublimata».

Associandoci al dolore dei familiari nel rimpianto per una vita tanto prematuramente stroncata porgiamo alla vedova, ai figliuoli, al venerando padre l'illustre On. Prof. Avv. Matteo Rescigno, al fratello Prof. Dr. Pietro, alle sorelle e ai congiunti tutti le espressioni del nostro vivo e profondo cordoglio.

Al Sud, per il verificarsi di fatti iperbolicamente mostruosi ed illegali, si usa dire: «Farsi la croce con la mano mancina» e purtroppo in questi anni, infiniti Italiani anche non del Sud, hanno dovuto segnarsi la fronte con la mano mancina, e sono fuggiti come alla vista del diavolo in persona, atterriti, allarmati di tanto accadere e si sono decisi ad affidare la loro fiducia nelle mani del PCI sperando con molta ingenuità che molte di queste cose il Partito ospitante non glie ne avrebbe fatte né vedere, né sentire in un prossimo futuro. La D. C. in tanti anni, ha allestito nel suo seno una classe democristiana, al di sopra ed al di fuori delle classi sociali, e nella quale convivono, legate all'ombelico del decadente potere D.C., disordinatamente, le parti privilegiate di tutte le altre classi sociali.

Per quanto riguarda gli avversari comunisti, noi siamo convinti che essi conoscano le regole del gioco, per lo meno oggi, il futuro è nelle mani di Dio, ma siamo certi che anch'essi tendono a diventare padroni di questo il unico scopo ad altro non pensano e poi ne conveniamo, on.le Zaccagnini, una volta padroni, terranno le nostre menti a vassallaggio del loro Partito.

Essi sono come quegli Italiani contro cui infierì Curzio Malaparte: «O Italiani, che non amate la verità - scriveva Curzio Malaparte - e ne avete paura, che implorano giustizia, e non sognate se non privilegi, non invidiate se non abusi e prepotenze ed una sola cosa desiderate: «Essere padroni, poiché non sapete essere uomini liberi e giusti; ma o serviti o padroni».

Con la speranza che la D. C. voglia opporsi all'odio di classe predicato dai comunisti attraverso la pratica dell'amore cristiano, in nome del quale martiri illustri e milioni di sconosciuti affrontarono persecuzioni e morte, sebbene innocenti, noi Le auguriamo buon lavoro e Le porgiamo cordiali ossequi.

Giuseppe Albanese

Lettera aperta all'On. ZACCAGNINI Segretario Nazionale della D. C.

On.le Segretario,

non Le avremmo scritto se le elezioni del 15 giugno u.s. avessero avuto un esito meno allarmante, quanto meno rasserene. Il detto inglese: «Vince il migliore ha avuto nelle trascorse elezioni a carattere nazionale una clamorosa conferma, ma ha costituito l'eccezione eclatante che va a confermare la regola».

Che il PCI sia oggi il migliore Partito su cui il Popolo Italiano possa contare per il suo cammino della speranza, sinceramente non l'abbiamo mai pensato e siamo certi che con noi d'accordo buona parte degli Italiani. Malgrado ciò, il PCI vince lo stesso ingrossando progressivamente le sue file.

Le forze elettorali del PCI avanzano di pari passo con l'aggravarsi del male nella nostra Italia ammalata, esse si fanno avanti turbolentemente e con arroganza. Taluni Partiti sedicenti democratici oggi si onorano letteralmente di costituire governi locali con i Comunisti e ad un suo cenno si precipitano a dare la loro fiducia,

barattando ignominiosamente quei voti implorati sulle piazze professando odio comunista senza labbra e nel cuore. Ed in tutti gli articoli che abbiamo letto da giugno ad oggi, abbiamo notato un intendimento comune dei Partiti democratici id cambiare per sopravvivere, non pensando di rinunciare a quei privilegi acquisiti in tanti anni, dimostrando così che è molto più arduo rinunciare ai propri privilegi che ai propri diritti.

Abbiamo letto e meditato il Suo accorato appello agli iscritti D. C. e sinceramente Le riconosciamo il merito di essere dotato di ottimi propositi come del resto non ne era manchevole il suo predecessore, Presidente Fanfani, ma dei suoi apprezzabili propositi, quali, permetteranno che si attuino, i suoi ammi di Partito? E quali riteranno che non debbano essere presi neppure in considerazione? Quali cose Le lasceranno fare in pace? Ormai tutti suoi amici di Partito già staranno diabolamente pensando a come precostituire un'amiraglia fatta di

speranza attesa nei pressi delle Segreterie del PCI o gli attuali militanti D.C., forse più lealmente penseranno a come arginare quel male che hanno fatto alla D.C. in tanti anni? Noi siamo anche convinti che se sceglieranno la seconda ipotesi, ossia come rinforzare la D.C., ne siamo certi, ci ricurreranno egregiamente nessuno li ha mai sottovalutati, essi saranno all'altezza del compito e passeranno le loro brave notti insonni ed i loro giorni a salvare il Partito ed il Paese dalla iattura comunista.

Ma se nel loro intimo hanno deciso diversamente, ci creda on.le Segretario, riusciranno facilmente ad attuare i loro loschi piani, parlando in un modo ed operando in altro, sino a che nel giro di pochi anni non li vedremo battere le loro mani al P.C.I. divenuto nel frattempo Partito di governo.

Certamente on.le Segretario, Ella è a conoscenza di uomini politici D. C. che si sono fatti odiare al punto dal popolo che esso ha scelto, in sede di elezione il ma-

le peggiori. Democratici Cristiani con modestissime cariche pubbliche, ma con la tessera D. C., nei villaggi, nei Paesi, nelle città hanno allevato l'odio per tanti anni hanno buttato «consideratamente il seme della discordia e della zizzania ed hanno fatto molto spesso ricordare con paura e terrore i tempi del depreco ventennio fascista, ad essi stessi sono stati toccati di fascismo, il più deliratorio e rovinoso.

Essi hanno portato nella loro vita di relazione, l'abuso, l'arcanità delle loro convinzioni politiche, la neghittosità, la rozzezza nei modi e nel pensiero, la disuguaglianza, la vendetta covata nel cuore per anni, il livore, disconoscendo i fondamenti della umana equità e giustizia. La D. C. stessa ha svilto i dettami della dottrina cristiana, li ha resi nulli, facendo proprio un tale materialismo, in tutti i campi ed i settori della vita pubblica, che di peggio, l'impauro popolo Italiano non poteva immaginare.

Al Sud, per il verificarsi di fatti iperbolicamente mostruosi ed illegali, si usa dire: «Farsi la croce con la mano mancina» e purtroppo in questi anni, infiniti Italiani anche non del Sud, hanno dovuto segnarsi la fronte con la mano mancina, e sono fuggiti come alla vista del diavolo in persona, atterriti, allarmati di tanto accadere e si sono decisi ad affidare la loro fiducia nelle mani del PCI sperando con molta ingenuità che molte di queste cose il Partito ospitante non glie ne avrebbe fatte né vedere, né sentire in un prossimo futuro. La D. C. in tanti anni, ha allestito nel suo seno una classe democristiana, al di sopra ed al di fuori delle classi sociali, e nella quale convivono, legate all'ombelico del decadente potere D.C., disordinatamente, le parti privilegiate di tutte le altre classi sociali.

Per quanto riguarda gli avversari comunisti, noi siamo convinti che essi conoscano le regole del gioco, per lo meno oggi, il futuro è nelle mani di Dio, ma siamo certi che anch'essi tendono a diventare padroni di questo il unico scopo ad altro non pensano e poi ne conveniamo, on.le Zaccagnini, una volta padroni, terranno le nostre menti a vassallaggio del loro Partito.

Essi sono come quegli Italiani contro cui infierì Curzio Malaparte: «O Italiani, che non amate la verità - scriveva Curzio Malaparte - e ne avete paura, che implorano giustizia, e non sognate se non privilegi, non invidiate se non abusi e prepotenze ed una sola cosa desiderate: «Essere padroni, poiché non sapete essere uomini liberi e giusti; ma o serviti o padroni».

Con la speranza che la D. C. voglia opporsi all'odio di classe predicato dai comunisti attraverso la pratica dell'amore cristiano, in nome del quale martiri illustri e milioni di sconosciuti affrontarono persecuzioni e morte, sebbene innocenti, noi Le auguriamo buon lavoro e Le porgiamo cordiali ossequi.

Giuseppe Albanese

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

AL LIONS CLUB SALERNO

Il Dr. GIOVANNI DE MATTEO parla agli studenti "MERITEVOLI,"

HISTORIA
III
CAVENSIS
12ª puntata

IL CODEX DIPLOMATICUS

Siamo lieti pubblicare l'interessante discorso pronunciato al LIONS CLUB di Salerno dall'illustre magistrato Ecc. Giovanni De Matteo in occasione della premiazione dei giovani meritevoli: —Mi avete chiamato a questa nobile manifestazione con la quale in aderenza allo spirito lionistico che raccomanda la solidarietà con il prossimo e l'interessamento al bene civile, culturale, e morale della comunità, avete voluto dare un concreto riconoscimento ad alcuni giovani che si sono distinti quest'anno nel corso degli studi e che versano in disageate condizioni economiche ed avete voluto che io consegnassi le borse di studio. Ma permettemi che mi chieda: perché proprio io? Devo chiederlo al vostro presidente. La risposta potrebbe ricavarsi da qualche accenno che mi ha fatto quando mi ha invitato. Egli ha voluto ristabilire un collegamento fra i salernitani a pieno iure, quelli che vi risiedono e vi lavorano, e i salernitani per simpatia, i salernitani di adozione, i salernitani della diaspora, quelli che a Salerno sono stati e non la dimenticano, ma continuano ad averla nel cuore, come quei naviganti e mercanti che avevano in cuore il lunato golfo e gli archi normanni mentre erano in Terra Santa. Io sono un salernitano della diaspora, e perciò sono lieto di ritrovarmi con voi questa sera. Sono lieto, e vi debbo ringraziare, perché in un certo modo anch'io sono premiato. E' un premio per me ritornare tra voi, rivedere Salerno.

Voi siete abituati a certi spettacoli, ma vi assicuro che chi non vi è abituato rimane sempre ammirato nel vedere il lunato golfo dai viadotti dell'autostrada o della ferrovia come mi è accaduto oggi, quando mi è apparso all'uscita del treno da una galleria, nel mio reggìo estivo in cui neppure il sole, per i deserti del cielo incandescenti, e al suo divino riso il mar rideva.

Ma un altro collegamento ha voluto il vostro presidente, un collegamento tra la vecchia generazione, la nostra, la generazione che ha studiato al Tasso e al Genovesi, e la nuova generazione. La nostra generazione è accusata per tante colpe. Ma vi prego di non dimenticarvi, cari giovani, che è stata troppo colpita da calamità, guerre, rivolgimenti, sicché nell'arco di cinquant'anni noi portiamo le esperienze di secoli. Prima di condannarla, comprendete il suo dramma e la sua sofferenza. Non accusata di immobilismo. L'umanità è entrata in una fase di rapide e intense trasformazioni negli ultimi anni, e le generazioni anziane hanno mantenuto un passo più contenuto e prudente. Però, se non hanno camminato con la stessa velocità, hanno evitato il pericolo di uscire dalla catena della continuità storica e non ogni generazione è un anello che

congiunge le generazioni precedenti alle successive.

I giovani hanno seguito meglio il passo delle trasformazioni, però più che essere guidati sono stati trascinati: si sono abbandonati a manifestazioni di impeto, non hanno saputo padroneggiare tutti i problemi, e sono stati attratti dalle utopie di nuovi ordinamenti più perfetti e dalla irrazionalità di fantastici sistemi. Ma, a parte questi inconvenienti, la nuova generazione ci dà una speranza di utile rinnovamento dopo i recenti sussulti. Ed a noi anziani, che torbidi e soli sentiamo stridere sul capo gli anni fuggenti, la speranza piace.

Per ragioni professionali mi sono spesso occupato di giovani diversi da voi. Sì, mi sono occupato spesso di alcuni esponenti di quella beat generation che, insorta intorno agli anni 50 in America, si è diffusa in ogni paese prendendo nomi diversi, teddy-boys, beatniks, blous noirs, habsharcken, hoodlums, ma sempre conservando un carattere tumultuoso, eccentrico, sempre ed ugualmente dedita alla frenesia di piaceri ed alla più sfrenata libertà, sempre protesa a forti sensazioni che spesso si sono trasformate in manifestazioni delittuose, manifestazioni delittuose che hanno trovato una idealizzazione nelle interpretazioni cinematografiche di Mario Brando, James Dean, Marcel Carné, Alan Delon. In quei giovani ho riscontrato una gran confusione tra protesta idealistica e turbolenta protesta, tra filosofia dell'esistenzialismo e insoddisfazione di regole antiche, un disagio spirituale e

morale che ha ispirato condotte antisociali, dalla violenza dei Teddy-boys all'anarchismo non violento ma nequitoso dei flower-children.

Le ragioni di queste deviazioni sono da ricercare nella famiglia, nella scuola, nella famiglia.

La famiglia si sta disgregando. L'uguaglianza tra marito e moglie è una conquista ma è costata un prezzo notevole, perché ha visto gradualmente scomparire la figura e la missione della madre di famiglia. Le carenze affettive in una famiglia dai

Con le leggi del 1866 il Monastero della SS. Trinità di Cava venne dichiarato Monumento Nazionale e fu affidata la cura all'Abate e ai monaci: l'uno fu chiamato «conservatore» e gli altri «scudieri».

Questo stato di cose, che poteva essere il principio di una rovina, fu invece inizio di nuovo vigore di nuova gloria, di nuove benemeritenze.

D. Guglielmo Sanfelice, che fino alla soppressione era stato il maestro dei pochi giovanetti i quali venivano educati per la vita monastica, nello stesso anno della soppressione, 1867, ad ottobre, con tutte le civili autorizzazioni, apriva, nell'antico locale del noviziato un Collegio per giovani laici, con le scuole ginnasiali e liceali.

Tennero le cattedre di queste nuove scuole valorosi insegnanti, e tra essi parecchi monaci. Le scuole presero sempre maggiore incremento e fecero della Badia un centro accorso e rinomato di studi.

Mentre, dunque, alcuni monaci attendevano con zelo a questa nuova attività, altri si dedicarono agli studi archivistici con rinnovato slancio. E' di questo periodo la pubblicazione dei documenti dell'Archivio con l'opera Codex Diplomaticus Cavensis, che contiene carte di molto anteriori alla fondazione della badia stessa e interessantissime per la storia dell'età longobarda e normanna.

Alla compilazione del Codex Diplomaticus Cavensis si dedicarono, con competenza ed entusiasmo, con zelo ed abnegazione, tre illustri benedettini: D. Silvano De Stefano, D. Mauro Schiani e D. Michele Morcaldi.

Il lavoro, meticoloso, preciso, suscitò ammirazione da parte di studiosi, di appassionati di documenti antichi: fu letto, consultato da competenti, italiani ed esteri, i quali ne dichiararono la importanza e la utilità per quanti si dedicano alla conoscenza dei documenti antichi e alla compilazione della storia del periodo soprattutto longobardo e normanno.

A suscitare sottoscrizioni da parte di privati, d'istituti, di biblioteche, in Italia e all'Estero, il Morcaldi si rivolse a due illustri uomini, che avevano larghe aderenze nel campo della cultura: il colonnello federale svizzero Huber Saladin, e il diplomatico letterato conte Adolfo de Cincourt, francese.

Con l'aiuto di queste due autorevoli persone, si fece ampia propaganda presso Università, Accademie, Collegi d'Europa e di America, si interessò la stampa mondiale, e si giunse perfino alle Corti di Germania, di Inghilterra e di Francia.

Il Saladin parlò dell'importantissima pubblicazione al Congresso dell'Accademia di Bon, e se ne ebbero adesioni in gran numero.

In Italia, tra i primi sottoscrittori, ci fu il Re Vittorio Emanuele II, con altri Principi Sabaudi.

Il Guillaume citi ampiamente le persone ed enti che aderirono alla sottoscrizione.

Gustavo Marano

ma anche all'Estero, si accrebbe ovviamente con la pubblicazione del Codex Diplomaticus Cavensis.

Nel 1877, ci fu a Napoli una «Pubblica Mostra dell'Arte Antica». La Badia vi partecipò con fac-simili delle pergamene e delle illustrazioni dei Codici della sua biblioteca aggiunte ai volumi del Codex Diplomaticus Cavensis. Il Giuri d'onore decorò con medaglia d'argento la Badia, e con altra medaglia d'argento D. Mauro Schiani, autore di quei fac-simili.

Da decenni s'invoca da letterati e storici la prosecuzione della compilazione del C. D. fino alla saturazione. Sarà un contributo indefinito alla storiografia e una nuova aureola di stima e di ammirazione per quella Badia che ha irradiato nei secoli luminosità di dottrina, in un'onda aerea di fede e di amore.

Attilio Della Porta

Allo Spagone di Salerno

Fiordelisi e Marchese

inaugurano la Stagione Artistica

notevole attesa nel pubblico degli appassionati per la

collezione dei noti pittori

FIORDELISI e MARCHESI

che sarà inaugurata alle ore

18,30 del 13 sett. corrente

degli angari di sempre più vaste affermazioni.

Dalle colonne de «Il Pungolo» gli angari di sempre più vaste affermazioni.

Dati i precedenti successi, costantemente ottenuti nelle varie esposizioni personali e collettive dei due artisti, sia in campo provinciale che nazionale, si può asserire con certezza che la mostra sarà attentamente seguita da Autorità, critici e pubblico.

LO STATUTO DEI LAVORATORI

curato dal Prof. NICOLA CRISCI

La riedizione dello Statuto dei lavoratori, curata dal prof. avv. Nicola Crisci con la collaborazione dell'avv. Ubaldo Botta e del giudice Luigi Santaniello, conferma il successo dell'opera già pubblicata nel 1972 e ne migliora ampiamente i pregi evidenziati dalla critica ed, in particolare, dagli operatori che ne hanno riconosciuto la grande utilità.

Difatti, corredata, com'è, delle disposizioni legislative nella loro completa rassegna, dell'organico e coordinato orientamento giurisprudenziale, arricchito anche dall'integrale pubblicazione delle

sentenze della Corte Costituzionale e delle massime della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, la prospettiva sullo Statuto dei lavoratori diviene, grazie alla predisposizione degli elementi normativi ed esecutivi da parte del Crisci uno strumento di grande importanza che la legge 20 maggio 1970, n. 300, ha nel mondo italiano del lavoro e nella evoluzione delle strutture dell'attuale società.

E, tuttavia, la utilità della guida fornita non si esaurisce nella mera illustrazione, agevole e sempre ben indiriz-

zato, del tessuto normativo, ma si allarga anche alla conoscenza, essenziale per il giurista e per gli stessi destinatari del complesso giuridico, della sua matrice politica con la pubblicazione degli atti dei lavori parlamentari e della relazione ministeriale.

Lo Statuto dei lavoratori rappresenta, del resto, una delle poche leggi fondamentali di adeguamento della nuova realtà sociale a quella giuridico-costituzionale della Repubblica Italiana ed il contributo fra le disposizioni correlative di carattere costituzionale e quelle, residue ed abbondanti, scaturenti dall'applicazione di altri testi legislativi, ancora in vigore, è evidenziato con la obiettiva indicazione e pubblicazione, curata da Crisci e dai suoi collaboratori che non hanno trascurato, peraltro, di citare gli stessi orientamenti interpretativi della Confindustria, gli accordi sindacali e le circolari amministrative, rendendo in tal guisa l'opera uno strumento di indagine indispensabile per la sua completa efficacia nella sicura cognizione del fenomeno del lavoro attraverso una complicata e chiara radiografia giuridica.

Antonio Marchesiello
S. Proc. della Repubblica

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/6/1975 L. 27.241.153.444

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

IL MERIDIONE E GLI EMIGRANTI

Parte seconda

Senza soffermarci più a lungo sulle descrizioni noialistiche della partenza, dei saluti, e degli addii, così commoventi, ci si chiede: Esiste il modo per arginare tale fenomeno? Esiste la concreta possibilità a che i nostri paesi di campagna non divengano ritrovi di anziani, di donne sole e di bambini lasciati a se stessi, senza la guida dei propri genitori, vivendo in un marciume sociale e di ambiente che farà di loro dei precoci delinquenti? Esiste la possibilità a che la famiglia non si disgregi? E non si dissolva? (Migliaia sono i casi di capi famiglia regolarmente coniugati, che hanno trovato modo di sistemarsi sul posto di lavoro con ragazze del luogo) come arginare il danno economico? Chi un domani disoderà di nuovo le terre divenute improduttive e selvagge, ove neppure il libero pastore troverà ragione di esistere? Siamo il Paese in Europa che esporta maggiore manodopera al Meridione poi è la parte dell'Italia che importa un maggior numero di dirigenti e tecnici ad alto livello, proveniente dalle zone del triangolo industriale italiano.

Il Meridione è il luogo ove la raccomandazione attecchisce più facilmente, fino all'abuso più nauseabondo, (trattasi forse di maggiore sfiducia negli organi preposti al potere centrale? e nella stessa pubblica Amministrazione?).

Il Meridione d'Italia ha un gran numero di evasori fiscali (e quello atteggiamento, atavico e morbosissimo, del cittadino che nulla vuole dare, in quanto a lui nulla gli si dà). Nel Meridione si riscontra una grave lacuna nella conoscenza della legge, sia in quella a carattere privatistico, verrebbe sui diritti e doveri dei cittadini, ed nell'altra di diritto pubblico. (la ragione è che si sentono lontani ed ignorati dal potere centrale?).

Cum res ita sint, l'attesa normativa e regolamentare delle Regioni è fervente! Nel Meridione si legge poco, i giornali trovano una scarsa possibilità di distribuzione, ed il quotidiano non è inteso nella sua alta funzione informativa, bensì come mezzo per diffondere idee e controverse e partigiane tra i contadini. Mi riferisco al Meridione, perché, l'emigrazione non è un fenomeno del Meridione, ma è un fenomeno che non può essere escluso, anche senza consultare le statistiche allarmanti sull'esodo dalle campagne meridionali. Nel Meridione c'è un clima, un tepore anche nei mesi invernali che spinge alla contemplazione dell'incomparabile paesaggio, ed un po' al Poio, ed alla distensione.

Con tali considerazioni si tocca e si affronta la Questione Meridionale, posta alcuni decenni fa, dal nostro conterraneo Giustino Fortunato, che ne elencò le cause, ne prospettò i rimedi, ne rivelò i timori nel suo agguerrito difendersi.

In tutti gli Stati c'è un Sud ed un Nord, talvolta come in

America, nel secolo scorso, in lotta spietata tra loro, in un contrasto di idee e di sentimenti, in un rifiuto ad accettare la via migliore, in un atteggiamento misonista che sbalordisce, ed anche in una competizione che si sa di perdere in partenza, con la sfiducia di chi debole ed impotente, volge le spalle alle prospettive di un domani migliore. Perciò la partenza degli emigranti assume un atteggiamento di rivolta inconscio, con la speranza di tentare quanto non è riuscito, nel proprio paese, una rivolta ed una lotta in cui il vero vincitore morale, è il meridionale, l'emigrante che a Milano come a Torino o Genova diventa di un colpo attivo, fervido di iniziativa, desideroso di guadagnare il tempo perduto nell'attesa, poco propenso alle attività, perché consapevole del valore del danaro guadagnato onestamente e col sudore della propria fronte. Purtroppo anche con la sua ansia il meridionale, nel suo viaggio della speranza

non trova sempre una buona accoglienza, nelle città ove ha deciso di avere la propria residenza ed il lavoro sicuro: diffidenza e paura lo circondano, uno sconforto ed una nostalgia del paese lontano lo avvengono.

Per l'emigrante la famiglia si è dissolta, lo Stato di conseguenza, sempre più lontano, ed assente, assume forme ed aspetti sconosciuti ed ignoti. Il Meridione non deve perire, è il grido dell'emigrante, allorché tornato nella sua terra, con un discreto gruzzolo, tenta un'attività commerciale, con scarso profitto, o investe i suoi sudati risparmi nel costruirsi in economia, la tanto agognata casetta, o nell'acquisto di un modesto campicello, che produrrà quanto necessario per il suo nucleo familiare. I rimedi al rovinoso fenomeno dell'emigrazione ed in genere dell'urbanesimo, sono noti un danno calcolato in cifre di miliardi di lire, un vantaggio indiscusso è costituito però, dalle provvide ri-

messe in danaro dagli emigranti, ma a costo di quali sacrifici? purtroppo ai ben noti rimedi, non vi si ricorre che in misura assolutamente insufficiente, ci vorrebbe un po' di egoismo da parte dei veri responsabili, il motto dovrebbe essere, pensare più a noi stessi, poi eventualmente agli altri popoli, che ci tendono la mano, per aiuto, un aiuto che a noi costa fatica e dolore, un dolore che non si attenua, ed incombe sulle regioni Meridionali più povere e trascurate. Bando agli aiuti internazionali, con essi gratis ed amore, quanto poi la contropartita, deve essere offerta insulto, e spesso volte eccidio, e stragi: se in Italia vi deve essere un senso di amor fraterno per il prossimo che soffre, questo prossimo deve essere la gente del Meridione, ne ha diritto, ne ha la facoltà di pretendere, qualora non le venisse concesso spontaneamente, e con l'intenzione di adempiere ad un dovere sociale, morale e civile insieme.

Giuseppe Albanese

Ricordo di VINCENZO MASCOLO



Si sono compiuti in questi giorni due anni dall'immediata scomparsa di una dei più illustri avvocati del Foro Salernitano l'avv. Vincenzo Mascolo, stroncato nel pieno fulgore della sua brillante attività forense da un male imperdonabile.

Dotato di ferrea volontà e di indiscussa preparazione Vincenzo Mascolo fu avvocato principe che nelle aule di Giustizia e nell'attività imprenditoriale portò quel senso innato di competenza e di probità per cui fu circondato da unanime stima e simpatia.

L'intenso lavoro professionale non gli fece mai dimenticare il suo grande amore, la sua infinita dedizione per la sua bella famiglia nelle cui pareti fu marito e padre esemplare inculcando nei suoi figliuoli - che oggi ne continuano con dignità e

preparazione l'attività forense - quei sentimenti di attaccamento profondo al lavoro.

Alla memoria di Vincenzo Mascolo che ci onorò della sua amicizia e benevolenza nel secondo anniversario della scomparsa vada il più mesto pensiero di rimpianto e alla vedova Donna Amalia

Gravagnuolo, ai figliuoli avvocato Luigi, avv. Marcello e signora Ada, alle sorelle Maria Regina, Elena e Gemma ai parenti tutti i sentimenti della nostra affettuosa solidarietà nel ricordo e nel rimpianto del loro caro prematuramente scomparso.

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800
Massima serietà e riservatezza
Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

Leggete "Il Pungolo,"
quindicinale cavese di attualità

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni - Via della Libertà, 126
Salerno - Via Posidonia, 132 - Via Roma, 124
Majuri - Viale G. Amendola
Giffoni V. P. - Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Uomini straordinari

Si è spesso parlato di uomini straordinari nei libri di fantascienza e dello stesso argomento si sono occupati personaggi di alta levatura che hanno conosciuto l'uomo, questo bipede implume, di là dalle limitazioni alle quali la natura lo ha sottoposto. Ecco, per tirare fuori qualche esempio, i giganti mai esistiti di Brodington nel libro al viaggio di Gulliver di Jonathan Swift e la terra dei Cicli del vecchio Omero. Descrivono personaggi immaginari di smisurata grandezza, ma a noi non interessa gran che il loro aspetto somatico. Ci interesserebbe invece, se fossero davvero esistiti, conoscere le loro abitudini che sarebbero, o almeno dovrebbero essere, in armonia col corpo brutto, sgraziato, grosso, tozzo e ferino. Questi uomini dovrebbero essere come leoni e tigri, ma più di questi, pericolosi, perché dotati d'intelligenza. Saprebbero per tanto come noi subordinare i mezzi al fine e poiché i loro fini si immaginano in ogni caso deplorabili, questi uomini straordinari dovrebbero essere così paurosi da colgere la loro vita, tutta la loro vita, e la loro storia, tutta la loro storia, al male degli altri. Sarebbero lacrimevoli le lacerazioni delle loro mani scritte al tessuto della comune civiltà; ma l'impiego della forza non ha leggi.

Non occorre oggi inventare o immaginare, questi uomini incredibili vivono in mezzo a noi e si annunziano e si distinguono per mezzo delle loro opere nefaste. Si tirano dietro un codazzo di genti e, a nome di una pseudo democrazia, fanno e disfanno a loro piacimento la trama della storia e sarebbero capaci di costruire col loro talento la parodia dell'universo. Non vi sembra vita di giganti ancora? In questa che noi stiamo conducendo da tempi quasi immemorabili? Nessun di noi, tornando a casa, è sicuro di ritrovare ciò che l'ha lasciato, nessuno sa se ci tornerà più dopo l'ultimo istante del commosso addio.

Triste vita senza ideali, appena appena sfiorata da una debole speranza. La speranza ci sorregge ancora per bontà di Dio, ci sosterrà sempre un poco, altrimenti, senza quest'aiuto divino, dovremmo darci la morte, dimenticando nella tremenda catastrofe del momento, la Provvidenza che, invece, ci vuole vivi e felici.

Queste rovine di tipo apocalittico derivano senza dubbio dal grave torto di avere assottigliato e ridotto al minimo o quasi disperso il senso umano della vita che consiste nell'affermazione intellettuale che l'uomo, appunto perché dotato d'intelligenza, è un essere morale. Si sono moltiplicati il lusso e lo sforzo con molti inutili beni voluttuari destinati a destar invidia e cupidigia, ma non si è mai pensato sul serio a diventare migliori. Il sentimento che è il campo del bene, si è sempre più ristretto e minaccia di scomparire del tutto: l'intelligenza libera da ogni vincolo si è messa al servizio del male e diventa spietata ferocia. Molti biacciano sulla via morale, ne fanno spreco, la scippano anzi la sperperano

senza accorgersi che, rovinando gli altri, mettono in forse la loro stessa esistenza. Il mondo è grande, ma non tanto da credere che possa tollerare gli strappi di migliaia di uomini senza coscienza e senza onore. Noi siamo arbitri dei nostri destini e i nostri destini sono sorretti dalla morale. Le leggi morali non sono nate per il gusto di menomare il desiderio di vivere in libertà. Queste leggi servono a proteggere la società e sono esse che rendono possibile la

convivenza. Ci impongono di sacrificare talvolta il presente, per adeguarci, con maggiore consapevolezza, alla gioia di un migliore comune domani. Contro queste verità elementari urtano l'ignoranza e la cupidigia talvolta organizzata che mirano alla distruzione della civiltà fattosamente conseguita.

Ma fra noi ci sono anche uomini e donne di non comune levatura che, senza sgomentarsi, attribuiscono questi vicini cangiamenti al periodo di transizione che

stiamo vivendo dalla fine della guerra. Mentre molti valori sono stati travolti dal tempo, i sopravvissuti nuotano nel caos.

Queste alternative, invero, non sono una novità, ma bisogna correggerle con la sicurezza e l'energia che derivano dalla matura esperienza. Vi sono, in vero, dei valori che non possono subire variazioni, che non possono essere sostituiti, perché sono eterni e resteranno tali fino alla consumazione dei secoli.

Alfredo Caputo

MOSCONI

Osipiti allo "Scapolatiello"

Prof.ssa Wanda e Ada Fiore da Bari; Notaio Guarino e Signora, Milano; Ing. Orlandi e Signora, Roma; Coniugi Hermanns, Olanda; Prof. Tik Kurt Albert, Germania; S. E. Avitabile Enrico e Signora, Napoli; Freeman Anne, U.S.A.; Marche, se Giulia Stravino, Napoli; Barone De Rosa e Signora, Napoli; Giudice Romano e Signora, Salerno; Comm. Florio e Signora, Napoli; Coniugi Attout, Belgio; Comm. Alfonso Pecoraro e Signora, Salerno; Prof. De Vita, Salerno; Dott. Pavone e Signora, Roma; Ing. Sabatino e Signora, Roma; Avvocato Gaeta e signora, Napoli; Questore M. Scaramuzzino e Signora, Napoli; prof. Josef Roger, Francia; Generale Mincione e Signora, Roma; Prof. La Mura, Salerno; Ing. Coglionese e signora, Napoli; Dott. Comm. Schiavone e Signora, Salerno.

Signorina Rosaria, da Napoli

N. H. Dott. Ferrante Mario e Signorina Lina, da Roma; Dott. Paoletta Mario e famiglia - Prof. Robertucci Antonio, da Napoli; Famiglia Co. ramusco, da Napoli.

Allo Chalet "La Valle"

Avv. Marcello Gargiulo e Signora, Roma; Chirurgo Sergio Gremolini e Signora, Bologna; Colonnello Cornelio de Weerd e Signora, Har. derwijk (Olanda) Chirurgo Johannes van Hessel e Signora, Rotterdam (Olanda) Signorina Ivana Liguori, Trieste; Cav. Francesco Grimaldi Catania; Dott. Flavio Iannaccone e Signora, Livorno; Signor Walter Tommasi e Signora, Padova; Signor Giovanni Caluzzi e Signora, Settimano; Giornalista Gerardo D'Adamo e Signora, Milano; Signor Francesco Bonetti e Signora, Brescia; Dott. Francesco Muzzi e Signora Roma; Signor Armando Valente e Signora, Brescia.

Culla

La nascente famigliola di Pierluigi Lorusso, funzionario del Banco di Napoli di Battipaglia e di Flaminia Lisi, simpaticissima figliuola dell'amico, nostro collaboratore Prof. Giorgio Lisi è stata affittata dalla nascita di una graziosa bimba che sarà chiamata Chiara.

Ai felici genitori e alla neonata felicitazione ed auguri di ogni prosperità, a Giorgio Lisi, alla sua consorte signora Adelisa ed a tutti i famigliari rallegramenti vivissimi.

LUTTI

Si è improvvisamente spenta la N. D. Olga Principessa, nobilissima figura di educatrice che fece della sua vita un apostolato di bene per la gioventù affidata alle sue cure.

Al marito Comm. Nicola Principessa che vive nel ricordo e nel rimpianto della sua eletta, fedele compagna, giungano i nostri sentimenti di vivo cordoglio.

In veneranda età si è spenta la Prof.ssa Silvia Capocelli, nobilissima figura di educatrice che fece della sua vita un apostolato di bene per la gioventù affidata alle sue cure.

Apparteneva ad una delle più cospicue famiglie cavese e nipote del grande Abate Michele Morcaldi della Badia di Cava Silvia Capocelli fu attivissima educatrice della gioventù italiana, svolgendo la sua attività con amore, dedizione e senza alcuna faziostà.

Ai nipoti giungano le nostre vivissime condoglianze.

Si è spenta serenamente in tarda età, la N. D. Ada Santinelli vedova dell'indimenticabile Dott. Enrico Salzano che la sua lunga esistenza consumò in una continua dedizione alla famiglia e al lavoro.

Al figliuolo, nostro carissimo amico Dott. Ugo, alle figliuole Giuseppina e Rosa, alla nuora Lucia Landi, ai generi, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Agli amici Cav. Benedetto Cammavacciuolo già Comandante dei VV. UU. di Cava e ad Enzo Cammavacciuolo, dipendente della nostra Pretura ed a tutti i loro famigliari condoglianze vivissime per la scomparsa della rispettiva sorella e zia signora Giuseppina Cammavacciuolo vedova Falcone.

Leggete "IL PUNGOLO,"

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di settembre giungano i nostri cordiali auguri: signorina Regina Mascolo, signora Maria Guarino-De Filippis, signorina Maria Quaranta, avv. Guido Pepe, on. avv. Gennaro Papa, signora Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo, signora Lina D'Ursi-Violante, avv. Michele Capano, avvocato Michele D'Amico.

Nozze

Nella Cattedrale di Cava, nel corso di una solenne cerimonia, il 4 settembre scorso sono state benedette le nozze tra Nino Belgio e Nella Prioso.

Ai voti augurali di parenti ed amici aggiungiamo anche i nostri cordialissimi.

Nozze d'oro

Agli amici Prof. Giuseppe e Angelina Carfora che circondati dall'affetto dei figliuoli e dei parenti, hanno festeggiato le loro nozze d'oro, giungano anche le nostre vivissime felicitazioni ed auguri di lunghissima e felice esistenza.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Il Dr. DE MATTEO ai GIOVANI

(continuaz. dalla 3ª pag.)
za di un diffuso scetticismo. La scuola, con la sua espansione per effetti di leggi e di esigenze sociali, ha dilatato le sue dimensioni.

Gli studenti sono passati dai 7 milioni del 1950 ai 12 milioni del 1974. C'è stata un'esplosione della istruzione. Per le novità educative e sociologiche, gli studenti si sono coalizzati in gruppi, quasi isolandosi dal resto della società.

E gli insegnanti? I vecchi, sono rimasti quelli che erano, non si sono uniformati alle nuove esigenze. I nuovi hanno invaso la scuola in gran numero, perché le cattedre sono state attribuite anche a chi non aveva titolo e capacità, e sono rimasti in gran parte distaccati e isolati.

Così, accanto all'esplosione dell'istruzione si è avuta l'esplosione della contestazione.

Da una inchiesta del professor Carlo Tullio Altan, ordinario di antropologia criminale all'Università di Firenze, risulta che nelle scuole medie ad indirizzo classico e scientifico, i giovani, prevalentemente di estrazione borghese, tendono all'affermazione di principi innovativi e antiborghesi; nelle scuole medie a indirizzo tecnico professionale, i giovani, di più modesta provenienza, mirano invece all'affermazione di valori di sicurezza sociale. Che vuol dire? Che i borghesi, i figli dei ricchi e dei potenti, ai quali la società tecnologica e consumistica ha dato tutto, sono delusi e diventano fautori della rivoluzione giovanile, contribuiscono allo sviluppo anche nella scuola della lotta di classe. Questo è un altro fenomeno che denuncia l'inadeguatezza della scuola. Sono state smantellate le strutture che venivano dette aeree, ma non sono state predisposte altre strutture idonee a sostenere la nuova situazione, e ne soffrono la preparazione civica e la cultura. L'esame di Stato è diventato un colloquio, ma al nuovo tipo di valutazione sia i giovani che molti docenti non sono preparati con la conseguenza che sono tutti o quasi tutti, promossi. Così vengono premiati gli ignari e mortificati i capaci. Però i promossi a diciotto anni corrono il rischio di essere falliti a quaranta. Il professor Ruggero Moscati, ordinario di Storia all'Università di Roma, è stato contestato per essersi permesso di segnalare alcuni grossi errori di ortografia commessi da esaminandi. Gli si è fatto osservare che gli errori non dovevano aver peso decisivo in quanto dipendenti

dalla condizione sociale degli studenti, come se gli studenti di modesta condizione dovessero avere licenza di sgramaticare. La violenza della contestazione provoca l'acquiescenza dei moderati e un cedimento verso l'organizzazione ideologica del marxismo. Non dico che questo sia un male o un bene. Costato che c'è un cedimento alla violenza, un rifiuto del confronto delle idee, una paura di professare le proprie idee, buone o sbagliate che siano.

Anche il nuovo tipo di società è responsabile, perché non ha saputo creare nuovi mezzi preventivi e rieducativi atti a controllare le spinte contestatrici, perché non ha saputo trasmettere ai giovani un messaggio ideale idoneo a indicare nuove strade oltre i sentieri aperti dal vietcong della contestazione. Non dico che la società non ha fatto niente. Nel mondo minorile c'è stata una evoluzione di istituti, da quelli tradizionali della tutela e dell'adozione alla nuova legislazione minorile, alla regolamentazione del travestimento, all'affiliazione e all'educazione speciale, dall'ampimento della scuola obbligatoria agli interventi di sostegno come l'apprendistato e il presalario. Ma quello che è mancato è stato il collegamento, il coordinamento fra i vari interventi, un'organizzazione unitaria, la capacità di assicurare la continuità del contatto tra comunità statale e mondo dei giovani.

Inoltre, è questo è un dato preoccupante, nella società attuale il metodo democratico, in cui le diversità si confrontano tra loro per favorire una scelta, è travolto dal metodo dell'intolleranza, in cui le minoranze aggressive e organizzate prevalgono su maggioranze paucide e tremolanti. Ma c'è dell'altro. L'ossessivo intervento dei mezzi radio e televisivi sottopone continuamente i giovani ad un bombardamento psicologico. La verità purtroppo viene sempre presentata non obiettivamente, ma dall'angolo visuale di chi domina il servizio, e di quei lettori di note altrui che si attribuiscono presuntuosamente la qualifica di giornalisti. Molti non sono in grado di controllare, selezionare, valutare le notizie, sicché lo spirito anziché trarre giovamento viene impoverito. La cultura viene trasmessa non più dalla scuola, che abbiamo visto in quali condizioni si trova, ma dai centri preordinati che usano nuovi mezzi e nuovo linguaggio non sempre educativo.

La nostra società innalza l'ingenuità del benessere. Ma quando si ottiene facilmente tutto quello che si desidera, quello che si ottiene perde valore, e si tende a ottenere senza sforzo anche ogni altro bene desiderabile. La tendenza ad ottenere tutto gratuitamente e senza sforzo rende i giovani riluttanti allo studio, che richiede sempre una certa misura di sforzo, di applicazione, di impegno. Le prospettive sarebbero fosche se non ci fossero, fortunatamente, anche giovani come voi, e in discreto numero. I giovani come voi non sono numerosi, non sono pittoreschi, non fanno cronaca, non invadono le pagine dei giornali, non bastonano o insultano i professori. Voi siete un campione di questa gioventù che preferiamo, e dimostrate che non tutto è perduto, che c'è ancora chi continua la tradizione.

I festeggiamenti Patronali

Domani lo storico quadro della Vergine percorrerà le vie della città

Con grande solennità si svolgeranno quest'anno i festeggiamenti in onore della Patrona di Cava Maria SS. dell'Olmo.

Come è tradizione in ogni anno giubilare, ossia ogni 25 anni l'artistico quadro della Vergine che siede su un bronzo albero di olmo sarà portato in processione per le strade della città tra il commosso omaggio della popolazione che è particolarmente legato alla sua celeste Patrona.

Diamo il programma dei festeggiamenti preparati da apposito comitato presieduto dal Preposto dei PP. Filippini e Rettore della Basilica dell'Olmo P. Lorenzo D'Onghia:

PROGRAMMA RELIGIOSO

30 agosto:

Inizio del solenne novenario. Alle ore 19,30, recita del S. Rosario - Coroncina in onore della Vergine dell'Olmo. S. Messa con Omelia predicata dal Rev. Padre Agnello Basile ofm.

6 settembre:

SS. Messe dalle ore 6 alle ore 12, ogni ora.

7 settembre

SS. Messe dalle ore 6 alle

13, ogni tre quarti d'ora.

Ore 17: Solenne Processione del Venerabile Quadro della Madonna dell'Olmo per le seguenti vie: Piazza S. Francesco, Via XXIV Maggio, Via Raffaele Baldi, Via Rosario Senatore, Piazza Roma, Viale Marconi, Traversa Mandoli, Corso Mazzini, Via De Gasperi, Via Vittorio Veneto, Via A. Sorrentino, Corso Umberto e rientro al Santuario.

Ore 20: S. Messa con omelia.

8 settembre

SS. Messe dalle ore 6 alle 13, ogni tre quarti d'ora.

Ore 12: S. Cresima in Cattedrale.

Ore 18: solenne Pontificale celebrato da S. E. Mons. Alfredo Vozi, nostro amato amico Arcivescovo.

9 settembre

SS. Messe dalle 6 alle 13, ogni ora. Ore 19: S. Messa.

10 e 11 settembre

S. Messe dalle 6 alle 11, ogni ora. Ore 19: S. Messa.

12 settembre

SS. Messe dalle ore 6 alle 13, ogni tre quarti d'ora.

Ore 19: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozi.

zi e chiusura dei festeggiamenti.

PROGRAMMA CIVILE

6 settembre

Gran Concerto «Città di Squinzano» (Leece) diretto dal Maestro Zigante.

7 settembre

Grandioso Complesso Bandistico Lirico-Sinfonico «Città di Sant'Eramo in Colles» (Bari) diretto dal Maestro Nappi.

8 settembre

Gran Concerto «Città di Ceglie Messapica» diretto dal Maestro Alise.

9 settembre

Gran Concerto «Città di Gioia del Colle» diretto dal Maestro Marmino.

I predetti Concerti si esibiranno in Piazza Duomo dalle ore 10,30 alle 12 e dalle ore 19,30 alle 23,30.

A chiusura dei festeggiamenti grandioso spettacolo pirotecnico dal Monte Cella. Al termine di ogni serata funzionerà, sino a dora inoltrata, servizio filoviario per Salerno e Pagani e quello di autolimpia per le frazioni di Cava.

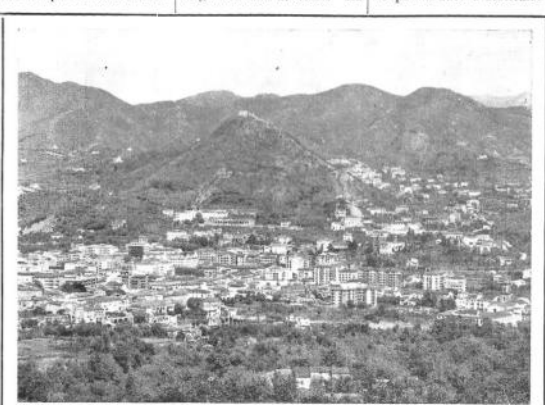
E' piacevole trascorrere una giornata presso il Cenobio di Monte S. Liberatore

Invitati da un gruppo di amici che con entusiasmo si interessano della riattivazione del Cenobio di Monte S. Liberatore, domenica scorsa, nonostante l'inclemenza del tempo, abbiamo trascorso una meravigliosa giornata di pace e di allegria negli ampi locali annessi all'antico Santuario. Come tutti i salmi finiscono in gloria, anche la spensierata e gaia giornata si è conclusa con un succulento pranzo preparato nell'attrezzata cucina da una delle genti che di arte culinaria se ne intende (Enrico Avalone, figliuolo dell'amico Luigino). I fratelli Imparato (uno dei quali risiede da anni

in tenacia, con fervida fede, con un entusiasmo che si è comunicato ad anime generose, che per grazia di Dio non mancano mai, si dette da fare, fin dal 1930 e tra mille difficoltà, per effettuare i restauri del Cenobio, restauri che via via divennero rifacimento ex-novo, assumendo proporzioni impreviste e insperate (è il canonico Trezza che parla). Così, la chiesa, ridotta a una sola navata (l'altra fu isolata con un muro divisorio per creare un'aula di trattenimento per i pellegrini), fu artisticamente ricostruita con opere in marmo, corredandola di una magnifica tela di Cristo Re

intatto nella robusta ossatura, sono andate deperendo nelle rifiniture e negli accessori (finestre, servizi igienici, intonaci, bussole, cucina, sterna, ecc.). Il gruppo di amici, cui abbiamo fatto cenno più sopra, si è prefisso il compito di innalzare di nuovo le sorti del Cenacolo, conservando innanzi tutto efficiente e funzionale la Chiesa e rendendo più ospitali gli altri locali, in modo da incrementare l'afflusso di devoti a Cristo Re e di turisti in cerca di solitudine e di aria salubre.

Per ora, con sacrifici personali, questi volontari hanno provveduto a sostituire i



Una panoramica di Cava con la sua catena di monti tra cui S. Liberatore

ai Firenze) hanno poi affittato la giornata con canti e suoni, sfoggiando un vasto repertorio di canzoni e macchiette napoletane.

Uno sparuto gruppo di concittadini, come Edmondo Manzo, mimi Paolillo, Alfonso Passaro e Antonio Forte, coadiuvato da altri amici volenterosi, ha preso l'iniziativa, d'accordo col parroco di Alessia e Marini, Padre Francesco dei Cappuccini, che ha pure la giurisdizione su S. Liberatore, di abbellire la Chiesa e di migliorare le condizioni dei locali annessi, onde rendere possibile e confortevole il soggiorno per coloro che intendano trascorrere un periodo di riposo assoluto in contemplazione della natura, così prodiga di bellezze incantevoli tra cielo e mare.

In una vecchia credenza del Cenobio abbiamo rintracciato, scolorito ormai dal tempo, un opuscolo di circa 200 paginette pubblicato nel 1948 dal compianto canonico prof. Don Giuseppe Trezza intitolato «Monte San Liberatore».

Questo opuscolo, edito dalla tipografia di Felice Salsano, volle rappresentare anche un omaggio al caro Don Giorgio Salerno, Rettore del Santuario, il quale con eroi, si contrasse questa sera allo Stadio per discutere dei loro problemi non soltanto sportivi ma comunitari e per gareggiare domani pomeriggio sulle belle strade di S. Lorenzo, Pregiato e F. S. Pietro e Rotolo.

Il lettore sportivo non è più soltanto il legame che unisce questi giovani ma una delle componenti del loro nuovo modo di vivere.

La gente desidera incontrare altra gente, discutere, scambiarsi le rispettive esperienze, trovare nuove forme per uscire da un immobilismo dannoso.

vetri rotti e le lampade fulminate sia in chiesa che negli altri locali, a riparare alla meglio porte e finestre, ad acquistare stoviglie, tovaglie ed altro, a ripristinare la ciosterna, ad impiantare una pesante cucina a gas, a procurarsi reti per letti e materassi. In occasione della ricorrenza di Cristo Re sarà organizzata una festa con processione sul posto, con concorso, si spera, di molti fedeli. Giunge notizia che un cantiere scuola prossimamente sistemerà la strada che da A-

Ennio Grimaldi

"GLI ALBERI SPOGLI", di UMBERTO GALLIANI all'Azienda di Sogg.

Il salone dell'Azienda di Soggiorno ha ospitato nei giorni scorsi una interessante ed apprezzata mostra personale del giovane pittore mi-

lanese Umberto Galliani. La tematica figurativa alla quale Galliani ricorre è costituita dagli alberi spogli. Una serie di olii su tela che si

rincontrano con un nesso logico volutamente ricercato dall'artista, il quale vuole impressionare l'osservatore con il contrasto drammatico esistente tra i nodosi e tormentati rami dei suoi alberi spogli ed i grandi cieli che fanno da sfondo alle sue tele.

Umberto Galliani, la cui pittura ha riscosso un lusinghiero successo di critica e di intenditori, evidenzia una meticolosa ricerca del tratto ed una padronanza cromatica che lo porta ad imprimere alle sue tele significati psicologici che travalicano la raffigurazione in sé per perdersi nella interpretazione psicologica e soggettiva dell'osservatore. In ogni caso la sua pittura tradisce una costante tensione verso il completamento della tematica degli alberi spogli, un soggetto di notevole difficoltà che ci affida un artista dalle capacità naturali notevoli, già, peraltro, affinate dallo studio e dal perfezionamento che Galliani cura con assiduità e serietà veramente professionali.

Stasera, allo Studio, dopo le gare per le finali della Coppa Giovanni tra Canonico e Cetarese e del Campionato Juniores tra la Durante San Pietro e la C. Rivera, avrà luogo un incontro comunitario con i giovani e i dirigenti delle società provenienti dalla Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia, Lazio, Molise.

Leggete il "PUNGOLO", Raffaele Senatore

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

DOPO IL 15 GIUGNO (considerazioni di un DC)

Saremmo curiosi di sfidare qualsiasi cittadino cavaese, possibilmente appartene alla schiera progressista ed avanzata, a dimostrarci quale sostanziale cambiamento si sia registrato nel lento e fatale scorrere della vita cittadina dopo l'ormai «storico» 15 giugno. Finora l'unico dato positivo lo si può scorgere nell'accondiscendenza servile, sciocca e cieca della massa di lavoratori, duramente provati da recenti restrizioni di lavoro, i quali assistono ai reiterati conati delle «sinistre unite» di costituire una giunta frontista senza emettere sonore disapprovazioni e senza cingere d'assedio la sala consiliare.

Evidentemente quei tapini hanno già piegato e riposto nel dimenticatoio la bandiera della libertà di pensiero e di parola, la stessa prorompente libertà che fino a qualche mese addietro garrì a più riprese sulle ceneri di un Consiglio Comunale ricco di una maggioranza assolutamente democratica. Evidentemente quei tapini hanno già abbattuto e ridimensionato.

Come non ricordare quei fin troppi recenti tempi in cui i vari Del Vecchio, capogruppo de «Abbro», capogruppo de «Fasano», assessore de, e tanti altri ancora amministratori democristiani erano fatti segno a dimostrazioni di violenza e sconosciuta ostilità, ispirata con demagogia da metastorici di professione. Dove sono finiti quei «liberi»? Rispondano e vengano fuori dall'ammasso nel quale sono finiti confusi e mortificati. Perché quegli stessi non fischiano ed imprecano minacciosi contro quel consigliere di sinistra (ah! che si prende gioco del suo partito, dei suoi compagni, dei suoi elettori e dei lavoratori cavaesi, lasciando cadere nella discreta urna un voto abnorme per quanti si autodefiniscono di sinistra? Tacciano, invece. Ammutoliscono spassati: non sanno come far fronte all'imprevisto; magari, in cuore loro, ammettono pure la disfatta, vorrebbero ribellarsi, invece, come pure sarebbe lecito e naturale. Ma non possono. Hanno portato il cervello all'ammasso, si sono lasciati cucire le bocche e debbono a malincuore piegare la testa e rinunciare ad ogni velleità. Ecco, è questo il risultato neppure troppo lontano di un voto concenso con leggerezza ad un partito totalitario, che giorno per giorno dimostra di non saper stare al gioco della democrazia. E già, perché in democrazia non si può ammettere che undicimilovecentonovantuno sia più rilevante e determinante di un'altra. Nel computo non abbiamo incluso, e non certo per dimenticanza, i voti di Apicella e quelli del Luciano Baldi. Non lo abbiamo fatto per ovvi motivi e soprattutto perché la loro collocazione politica attualmente del notevole fascino che da sempre si portano dietro le poltrone di Sindaco e di Assessore. Lo comprendiamo benissimo e giustifi-

chiamo tanto Apicella, che vuole passare alla storia di Cava non solo come cantore delle bellezze e delle glorie metelliane, ma anche come Sindaco di tanta città: quanto Marzio Baldi, novello Maniaco, che ha grandi meriti per aver saputo realizzare un effettivo risveglio in quella Santa Lucia, che in passato ha sempre fornito a Cava amministratori degni di uomini di indiscusso valore quale l'ancora oggi rimpianziato don Giovanni Lamberti.

Quindi, come può presumere la cosiddetta «sinistra unita», di arrogarsi l'onore di amministrare una città come Cava, la quale ha sempre rifiutato l'etichetta di città comunista, non disdegnando, peraltro, di collocarsi su posizioni antifasciste e popolari. E' qui il punto essenziale della crisi in atto al Comune, che rischia di trascinarsi avanti pensosamente, ora chissà per quanto tempo, non volendo le «sinistre unite» recedere dall'inevitabile atteggiamento di netta e indiscutibile chiusura alla DC. Eccola, la DC, questo bistrattato partito, sul cui cadavere credono di essersi già gettati famelici sciocalli, è proprio lui, l'antico partito cristiano popolare, l'autentico trionfatore del momento politico, che vede in panne le sinistre, dilaniate

nel loro interno dalla voglia matta dei propri rappresentanti di assumere quel vituperato «potere», che da sempre è stato monopolio della DC. Finalmente! La DC senza potere! Lo speriamo con tutte le nostre forze, perché siamo convinti che solo svestendo l'abito del potere, lussuoso e abbaianante, la DC può recuperare tutto intero il suo patrimonio di partito popolare, umile, povero e perciò cristiano. L'abbiatura al potere è il primo atto di coraggio che si chiede alla DC! Abbandonando il potere ed il controllo di tutti i posti-chiave degli enti locali la Democrazia Cristiana automaticamente scriverà tutto ciò che di geriatrico si trascina faticosamente appresso da trent'anni a questa parte. Perché non si può dubitare che quanti hanno sempre concepito il cimento politico in funzione del dominio personale, della clientela, delle camarille e del compromesso non esisteranno a chiamarsi fuori il giorno in cui dovessero passare la mano, pronti, però, ad offrire un ulteriore saggio di trasformismo politico per salvare le posizioni raggiunte. Autentici galleggianti da vaschetta di WC! La DC di Cava, sia a livello di gruppo consiliare, sia a livello di partito, sembra

orientata a recepire la necessità di rinnovare la propria linea di azione. In Consiglio Comunale i democristiani, stando, sia pure temporaneamente e da poco all'opposizione, sembrano aver ritrovato serenità, omogeneità e dignità di partito.

In seno al partito prende sempre più corpo la voce di un Commissario nella persona di Antonio Valiante, il quale dovrebbe restare in carica sino al Congresso; cioè da qui a febbraio, epoca in cui si procederà al rinnovo materiale e ideologico della Sezione di Cava, resuscitando l'antica funzione e proiettandone l'attività in una direzione sociale, viva e pulsante. Se il Partito dopo il 15 giugno avesse già operato un rinnovo, necessario ed utile, oggi verremmo qui a parlare di nuovi orizzonti rosi e sereni per il partito dei cattolici. Ma non è ancora giunto il tempo della disperazione, anche se non è più il tempo degli indugi e dell'immobilismo. Occorre, quindi, abbandonare una volta per tutte l'antica e fatale concezione del verticismo dirigenziale, che tanto danno ha arrecato alla causa della DC; occorre riaprire il dialogo con il popolo, con gli strati più umili e diseredati della società, andando a recare conforto e solidarietà a chi soffre e a chi si vede sempre più emarginato da una società ingiusta ed implacabile. E' necessario un autentico e totale rinnovamento dei dirigenti del partito a tutti i livelli, abbattendo e smentendo quello spudorato falso che si chiama tesseramento. Bisogna offrire al popolo la possibilità di recuperare il senso partecipativo alla gestione della «res politica», magari anticipando e precorrendo i tempi con la formulazione di proposte democratiche per il funzionamento degli enti locali. Ogni rappresentante del popolo, ogni eletto, deve aggiornare di continuo il suo rapporto diretto col popolo, affinché abbia la possibilità ed il mezzi di interpretare autenticamente il messaggio del popolo. Bisogna una volta per tutte opporsi alle scelte a tavolino, alle lottizzazioni di vertice, agli appannaggi da divinità, alle spartizioni ed alle attribuzioni per competenza circoscrizionale.

Saremo capaci di tanto. Se lo chiede con fiducia e responsabilità uno che non ha smesso di credere nell'attualità e nella validità del messaggio democristiano, pur avendo cento ed uno motivi per alimentare rancori, ripie, che personali, odi e malcontenti. Gli è che tutte queste emozioni interiori e soggettive cedono necessariamente il passo a considerazioni di più ampio respiro, che coinvolgono gli interessi di tutta la comunità cittadina nella quale viviamo.

Né ci avviliscono i tradimenti e gli abbandoni. Se qualcuno ci lascia, pensando che la barca stia per affondare, non possiamo non legare. A scappare sono i paurosi. E noi, mai come in questo momento, abbiamo bisogno di «forti, liberi, umili e coraggiosi».

Raffaele Senatore

ALCUNE DOMANDE SULLE RECENTI ASSUNZIONI di personale all'Ospedale di Cava

Pensavamo che la nostra rivista, pubblicata nell'ultimo numero di luglio, relativa alle assunzioni di personale di fatica nel locale Ospedale Civile avesse dato luogo ad una qualsiasi precisazione da parte del consiglio di Amministrazione ma la nostra attesa è stata vana. Evidentemente gli Amministratori dell'Ospedale hanno preferito il silenzio perché, come è noto, il silenzio è d'oro.

E poiché molti cittadini ci hanno sollecitato a reclamare una risposta, convinti come siamo che ogni pubblico amministratore deve sentire il dovere di soddisfare la curiosità (sic!) della pubblica opinione noi ritorniamo sull'argomento e formuliamo ai signori amministratori le seguenti precise domande per

le quali attendiamo una risposta precisa:

- 1) E' vero che in tempo molto recente sono state assunte per «chiamata diretta» 16 o 18 persone di fatica?
- 2) E' vero che nell'assunzione predetta ogni consigliere ha indicato i propri candidati al posto e sono stati tutti accantonati?
- 3) Quali criteri sono stati seguiti per l'assunzione?
- 4) Sono state rispettate tutte le norme di legge previste anche per le famose chiamate dirette e ribadite da recenti disposizioni dell'Assessorato Regionale della Sanità?
- 5) Per quali motivi istanze di cittadini con figli a carico presentate da vari anni non sono state esaminate mentre

sono stati assunti «figli di famiglia» dotati di solida posizione economica legati a particolari partiti politici?

6) Se nell'assunzione predetta sono stati interpellati i sindacati e quali atteggiamenti questi hanno assunto nella faccenda?

7) Se non ritengono gli amministratori di rendere di pubblica ragione i nominati, vi dei fortunati assunti in servizio?

E per ora basta con le domande alle quali siamo sicuri che gli amministratori dell'Ospedale risponderanno tempestivamente non fosse altro per togliersi dai piedi questo scocciatore di... Pungolo che vuol sapere troppe cose e vuole per forza entrare in certe segrete cose!

La grave crisi della Ceramica "CAVA",

E' circa un mese che la Ceramica CAVA è in crisi. Un provvedimento della Direzione dell'Azienda ha visto sul lastrico ben 371 dipendenti e la situazione, nella sua estrema gravità non riesce a trovare uno sbocco. Vi sono state gravi manifestazioni di protesta con blocchi stradali per rimuovere i quali la Polizia ha dovuto intervenire con forza per stabilire l'ordine. Al termine della manifestazione una ventina di persone tra agenti e dipendenti dovevano ripartire in Ospedale.

L'azienda è tuttora occupata dagli operai, ma coloro non colpiti dal provvedimento neppure lavorano per solidarietà con i licenziati e attendono la revoca del provvedimento.

Una imponente manifestazione di protesta si è svolta l'altro giorno a Cava con la partecipazione di dipendenti di tutte le altre aziende cittadine e della vicina città di Vietri. Nessun incidente ha turbato l'ordinata manifestazione alla quale hanno partecipato anche i commercianti cavaesi che hanno chiuso i propri esercizi commerciali.

Si attendeva qualche decisione dell'Azienda per il 4 settembre ma il Consiglio di Amministrazione ha deciso di rinviare ogni deliberato al prossimo 29 settembre.

Frattanto la manifestazione di protesta continua e noi vogliamo sperare che non reciproca soddisfazione delle parti questo triste evento si risolva presto.

Quando centinaia di persone combattono per conservare ai propri figli un pezzo di pane non si può negare ad essi l'umana solidarietà, cosa che con tutto il cuore facciamo nello scrivere questa breve nota. Chi però non ci esime dal riportare il modo come la lotta viene

condotta dai dirigenti sindacali che spuntano veleno e seminano odio - come del resto si sta facendo in Italia da circa 30 anni - contro il datore di lavoro che avrà avuto anche le sue buone ragioni per adottare il gravissimo provvedimento. Quando in pieno lotta si pubblicano certi manifesti noi riteniamo che tali iniziative, tali scritture,

siano controproducenti: lottare e sostenere chi lotta per la conservazione del posto di lavoro è doveroso ma non è certamente civile abbandonarsi ad atteggiamenti minacciosi e diffamatori contro chi, per necessità, è stato costretto a ridimensionare l'attività della propria azienda che in sostanza è una propria creatura.

QUESTA SERA Consiglio Comunale ma il Sindaco neppure sarà eletto

Per questa sera è stato convocato il Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Vi fu battaglia in Consiglio per fissare la data odierna ma a quanto pare tutto fu un'ennesima manifestazione di demagogia se è vero come è vero che frattanto molti uomini del popolo non si presenteranno perché ancora in ferie e tuttora lontani dai padri lidi.

Il popolo di Cava può attendere: la città che affoga

nella melma pure può attendere. I cavaesi per il modo come usano l'arma del voto meritano questo trattamento ed anche altro...

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola trovate nell'edicola - cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI



STAZIONE DI SERVIZIO n° 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

DALLA PRIMA PAGINA

Un Ufficiale...

Alla Camera erano i socialisti umanitari - Turati, Modigliani - Prampolini, quelli senza «Capital» (mandato in soffitta) che denunciavano il pericolo comunista!

Mentre noi qui facciamo chiacchiere, l'esercito popolare distrugge e lentamente si impadronisce del potere. Onorevole ministro della Difesa, Arnaldo Forlani: la nostra Patria venne fatta una, libera e indipendente da 680 mila morti, che da Redipuglia, con speranza e benevolenza ci stanno a guardare!

Nel luglio 1950 don Luigi Sturzo scrisse una lettera a De Gasperi e così concludeva: «Caro Alcide, senti il vecchio amico che ti vuol bene, e guardati da coloro che sotto aspetto sociale, creano le premesse della bolscevizzazione del nostro paese».

Allo sciamannato richiamo di quel «compagno» al Ministro della Difesa, gli Italiani rispondono con le parole del Capo dello Stato, in occasione del 161° anniversario della fondazione dell'Arma: «Nel difficile momento che il paese attraversa, vada a tutti i Carabinieri la viva e fervida testimonianza del plauso, del consenso, della riconoscenza e della fiducia della comunità nazionale». Col massimo rispetto.

Un «Giuda», fra i «Rossi»,

chi molte sue energie se è vero, come è vero che la Città versa nel più assoluto abbandono in tutti i servizi.

E' necessario, quindi, che coloro che sono alla testa dei partiti di sinistra vadano a fondo dell'infame faticaccio e se il responsabile di extrademocraticos non ha il coraggio civile di uscire allo scoperto presentando le proprie dimissioni noi a nome dell'opinione pubblica cavaese ci sentiamo in diritto di chiedere le dimissioni di tutti i 19 consiglieri di sinistra che avrebbero dovuto dare a Cava un'amministrazione e non sono stati capaci di darla.

Solo così può essere lavata la grave ingiuria di cui la Città è rimasta vittima!

Già è stato riferito che dopo la sconcertante votazione i socialisti sono venuti in possesso delle schede votate e lacerate allo scopo di poter accertare chi dei «sinistra» è il traditore. Non abbiamo creduto a quanto ci è stato detto perché è inconcepibile che un gruppo politico nel quale militano autorevoli avvocati possa essersi abbandonato ad una iniziativa del genere che costituisce reato e che sul piano pratico non potrebbe mai dare con assoluta certezza il nome al «Giuda» della sinistra cavaese.

LUTTO GIORDANO

Al carissimo amico Dott. Gaetano Giordano, Redattore Capo della pagina di Salerno de «Il Mattino», giungano le nostre vivissime ed affettuose condoglianze per la dipartita del suo ottimo genitore sig. Emilio Giordano, spentosi ieri a Salerno.

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1965 N. 286

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

LA PRO CAVESE dopo una breve sosta in Sicilia RITORNA IN CAMPANIA

Lo scorso mese di agosto è stato un mese molto triste per i dirigenti della Pro Cavaese e per tutti gli sportivi cavaesi.

Non sappiamo con quale spirito e per quale motivo la Lega Nazionale del Calcio nel formulare il calendario dei campionati minori aveva inclusa la pro Cavaese nel campionato della Sicilia il che significava che la nostra squadra una domenica si è una non doveva raggiungere il suo campionato con quanto dispendio e quanto danno è facile immaginare. Evidentemente nei dirigenti del Calcio vi era stato un errore di... geografia che il buon senso e la comprensione han fatto subito correggere.

Infatti, mentre gli sportivi cavaesi, alla notizia della insana decisione già si mobilitavano e minacciavano tuoni e fulmini, manifestazioni di protesta ed altro i dirigenti con a capo il Presidente Dott. De Filippis e il Dott. Lamberti hanno conservato un'ecomiale calma gettando, di molt'acqua sul fuoco che già minacciava di accendere tutto. E così in una gita a Firenze i Dirigenti della pro Cavaese hanno rassegnato alle competenti Autorità la gravità della decisione adottata e la Lega, a quanto è dato sapere, compenetrando della situazione, ritenendo giuste le proteste degli sportivi cavaesi avrebbero deciso di rivedere il provvedimento.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

mento e consentire che la pro Cavaese giochi il suo campionato nella sua terra ossia in Campania.

Ci rallegriamo vivamente per tale giustissima decisione e alla vigilia ormai dell'inizio del campionato formuliamo per la squadra di Cava le più brillanti affermazioni degne delle sue tradizioni.

Onorificenza Sportiva

Siamo informati che il Presidente del CONI ha comunicato all'amico Rag. Fernando Pellegrino, brillante V. Presidente dell'Associazione Provinciale della Sezione di Cava che in una recente riunione il CONI lo ha insignito della Medaglia di Bronzo al merito sportivo. La cerimonia della consegna avverrà prossimamente.

A Fernando Pellegrino del quale conosciamo la passione e l'entusiasmo sportivo, giungano anche le nostre vicissime felicitazioni.

IL NUOVO SINDACO DI SALERNO

Al collega avv. Alberto Clarizia riletto sia pure di stretta misura, Sindaco di Salerno giungano le nostre felicitazioni vivissime con l'augurio di poter presto dar vita ad una completa ed omogenea amministrazione che possa affrontare e risolvere i gravi problemi che pure assillano il Capoluogo.

Raffaele Senatore